

ALESSANDRO RICCI

ACCIUFFA MOSTRI

LO SPETTRO DI VILLA LUGUBRE



GIUNTI

ACCIUFFA
MOSTRI



Giunti Editore è socio di IBBY Italia



Leggere per crescere liberi

Sostieni anche tu IBBY Italia, i libri per ragazzi, la lettura e il diritto a diventare lettori.

www.ibbyitalia.it

Progetto grafico di collana: Clara Battello

Testo: Alessandro Ricci

Illustrazioni: Martina Naldi

Impaginazione: Clara Battello

Redazione: Veronica Fantini

Publicato in accordo con The Book Rights agenzia letteraria, Roma

www.giunti.it

© 2024 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia

Via G. B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9791223205204

Prima edizione digitale: ottobre 2024



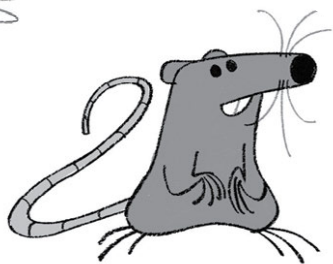
Alessandro Ricci



Lo spettro
di Villa lugubre

Illustrazioni di Martina Naldi

 GIUNTI



Ciao a tutti, come va?

Benvenuti a Stranevie, io sono Luna e abito proprio in quell'orfanotrofio laggiù. L'edificio con le pareti rosse ai piedi della collina. Da quello che ricordo ho sempre abitato lì, e non è poi tanto male.

Su di me non ci sono molte cose da dire: ho otto anni, frequento la seconda elementare, sono una tipa socievole, mi piacciono i calzini spaiati e vado matta per il cioccolato fondente. Nel tempo libero faccio l'Acciuffamostri.

Non è tanto per dire, non me lo sono inventata per darmi delle arie. Mi piacciono davvero i calzini spaiati. Li trovo un modo divertente per abbellire un abito super noioso...

Ah, forse vi ha colpito di più l'altro mio hobby?

A dire la verità, non è proprio un passatempo: faccio parte di un'agenzia. Ho anche un socio. Un tipo simpatico, che però non posso mai presentare a nessuno perché è morto da almeno duecento anni. O giù di lì.

Niente roba inquietante o disgustosa tipo succhiasangue o cadaveri ambulanti, è solo un fantasma. E non uno qualsiasi: è lo spettro del più grande cacciatore di mostri della storia. Almeno, a sentir lui.

La nostra base operativa è il vecchio rudere che vedete sopra la collina. Quella

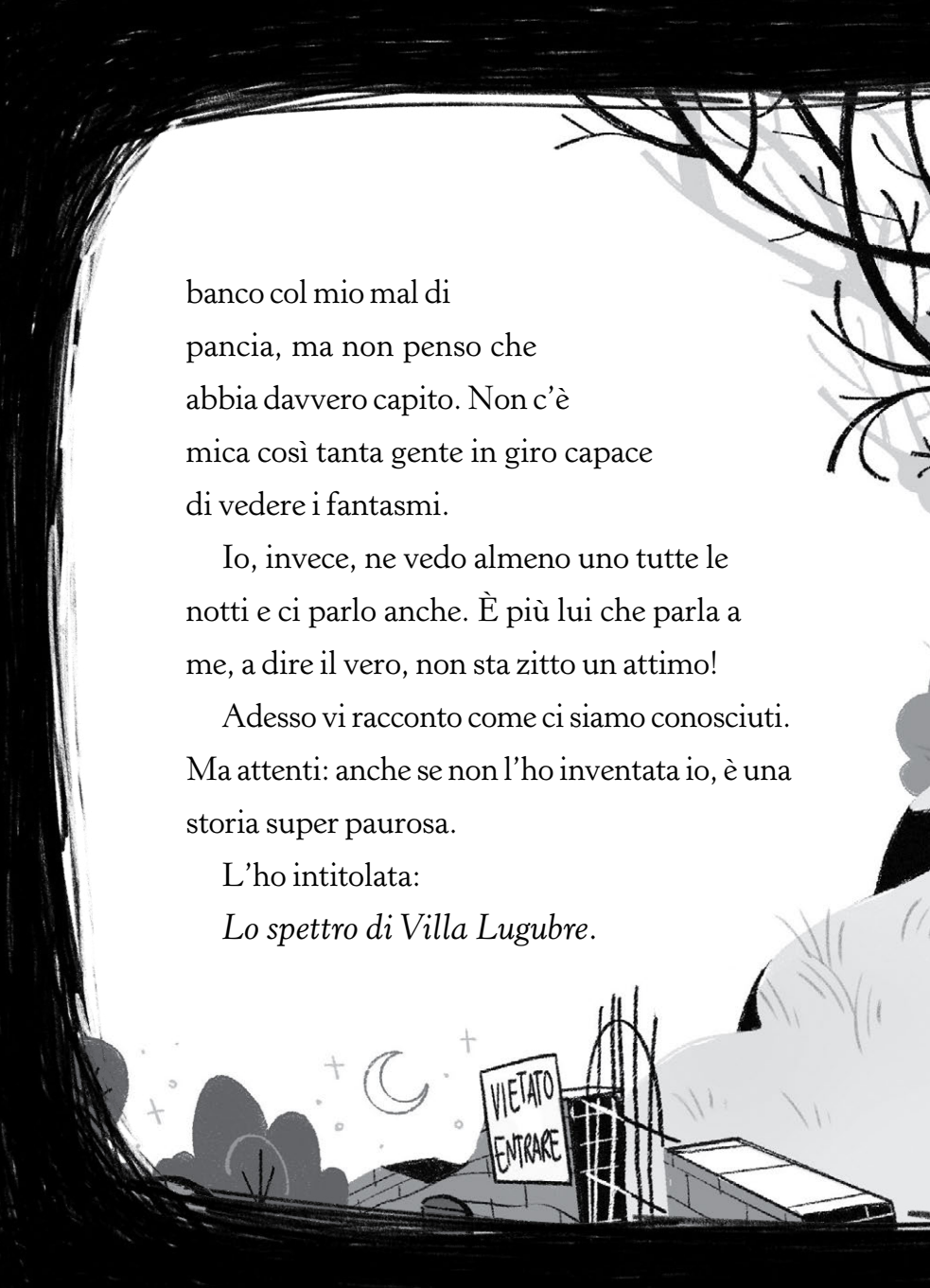


è Villa Lugubre, leggendaria casa infestata e protagonista di più di centocinquanta storie dell'orrore.

La maggior parte di quelle storie le ho inventate io, mi piace spaventare la gente. Tutte le mie compagne dicono di non volerle sentire, ma ogni sera vengono intorno al mio letto per ascoltarne di nuove. Fanno certe facce!

Io sono l'unica che ha il coraggio di andare fin in cima alla collina ed entrare a Villa Lugubre, ci vado di notte quando non riesco a dormire. Mi succede spesso.

Ho anche questo strano potere che mi fa sentire forte dentro la pancia come si sentono gli altri. Un gorgoglio diverso per ogni emozione. Una volta l'ho confidato alla maestra, e lei mi ha detto che non è un super potere, ma è una cosa che si chiama "empatia" e che ce l'hanno molte persone. Io ho annuito e sono tornata al



banco col mio mal di
pancia, ma non penso che
abbia davvero capito. Non c'è
mica così tanta gente in giro capace
di vedere i fantasmi.

Io, invece, ne vedo almeno uno tutte le
notti e ci parlo anche. È più lui che parla a
me, a dire il vero, non sta zitto un attimo!

Adesso vi racconto come ci siamo conosciuti.
Ma attenti: anche se non l'ho inventata io, è una
storia super paurosa.

L'ho intitolata:

Lo spettro di Villa Lugubre.





LUNA





CAPITOLO 1

Era una bella notte d'estate. La finestra socchiusa lasciava entrare il profumo di erba e rugiada. Le uniche luci nel dormitorio erano i raggi di luna e la mia torcia da lettura. Nonostante le mie compagne di stanza dormissero da un po', io ero sveglia come un gufo. Bianca, la mia vicina di letto, si lamentava nel sonno; forse stava facendo un incubo. E non era colpa della storia che le avevo raccontato poco prima.

C'era qualcosa nell'aria che non mi convinceva. Una specie di brutto presagio. Avevo provato a parlarne con Bianca e le altre, ma le mie compagne da qualche giorno erano smorte come zombie appena sbucati dalla terra. Aspettavo che arrivasse il sonno leggendo uno dei miei romanzi preferiti e, proprio mentre il mostro stava per saltar fuori dalla tomba, una voce mi sorprese.

«Luna Novembre, l'ora della
nanna è passata da un
pezzo!»



Novembre è il mio cognome. O meglio, è quello che mi hanno dato. All'orfanotrofio di Stranevie c'è l'usanza di dare ai trovatelli il cognome del mese in cui entrano nella struttura. Per fortuna, col nome mi è andata meglio, lo hanno preso dalla forma del ciondolo che avevo nella culla. Ora lo porto intorno al collo.

«Ancora un paio di pagine» supplicai dalla mia tana sotto le lenzuola.

«Niente da fare» rispose la voce, inflessibile. «Spegnerne subito!»

Sapevo di non avere possibilità di spuntarla, quindi obbedii.

«Buonanotte, Matilde».

«Sogni d'oro».

Matilde fa parte delle persone adulte che si occupano di noi all'orfanotrofio.

